

Ci tengo anzitutto a dire grazie a Lei, Ministro, per la sua presenza oggi in un momento così cruciale per la Medicina Generale.

Se io sono qui oggi, a parlare di fronte a Lei Ministro, a introduzione e completamento della relazione al Congresso del Segretario Nazionale Generale, è perché il sindacato che mi rappresenta e che voglio rappresentare è una FIMMG che guarda al futuro della Medicina Generale, che **crede** in coloro che sono **già oggi** protagonisti dell'assistenza in un periodo di cambiamenti e riforme e che vogliamo cavalcare con l'entusiasmo di chi crede di fare e poter fare sempre più la differenza.

Negli ultimi mesi, da ogni dove la nostra categoria, quella a cui abbiamo appena scelto di appartenere, continua ad essere accusata delle difficoltà del modello territoriale, descritto da alcuni come incapace di reggere il peso dell'emergenza, ma ancora oggi questa sedia bianca, vuota, è qui a ricordare a tutti noi quanto la medicina generale sia stata disposta a sacrificare per assistere fino all'ultimo i nostri pazienti.

Noi medici in formazione non abbiamo esitato a dare il nostro contributo attivamente, costantemente, alle attività convenzionali a quelle emergenziali, senza mai tirarci indietro, lavorando come medici convenzionati ma non come semplici tirocinanti, consapevoli di aver fatto la nostra parte per cambiare gli esiti di un'emergenza sanitaria di tale portata.

Da anni chiediamo di poter riformare il percorso formativo dei futuri medici di famiglia, attualmente fermo alla legge del '99 e basato su un ormai obsoleto tirocinio osservazionale, ed è solo grazie ad un decreto emergenziale e al suo decreto ministeriale che siamo stati in grado di essere parte attiva dando finalmente il nostro contributo e sentendoci valorizzati nel nostro ruolo, purtroppo solo fino al termine dell'emergenza, nonostante una norma di legge (articolo 1 della legge Balduzzi del 2012 attività professionalizzanti) avesse già nel 2012 evidenziato la necessità di definire le attività professionalizzanti per i medici in formazione per la Medicina Generale. (Quindi siamo già ritardo di 10aa)

A 29 anni, un giovane medico come me, che ha continuato a studiare per esercitare la professione che sognava da quando era all'università pur non avendola mai toccata con mano (perché come sa Ministro nei 6 anni di Corso di Laurea, la medicina generale non viene insegnata), non può permettersi di stare ai margini a guardare.

Un giovane medico come me, che non ha mai voluto esercitare un'altra attività al di fuori della Medicina Generale, che sentiva la **vocazione** verso una medicina che stesse al fianco dei suoi pz, ascoltandoli e assistendoli nei loro bisogni di salute, e che non si chiudesse insieme alla porta di un reparto ospedaliero, ha il diritto di iniziare a pensare al futuro e a una professione gratificante, e nel vedere la propria categoria e quindi il proprio sogno mortificati ogni singolo giorno, ho il dovere di prendere parola e rivendicare il nostro ruolo di **medici** in formazione.

Oggi il clima che si è creato attorno a noi ci sta frenando, siamo sospesi in un limbo che ci **immobilizza** e al tempo stesso destabilizza, Ministro.

Proviamo una profonda incertezza pensando al futuro della professione che abbiamo scelto, e tutto questo sta demotivando alcuni colleghi.

Noi siamo grati per quanto ha fatto finora, ma ora noi abbiamo bisogno che le istituzioni si fidino e credano in noi, nella nostra generazione.

Noi conosciamo le nostre enormi potenzialità e, dopo un anno e mezzo in prima linea, ancora più di prima chiediamo di essere **valorizzati** nel nostro ruolo che da tempo necessita di un processo di evoluzione che la Pandemia ha accelerato.

Per questo motivo ho deciso, per un momento, di smettere di preoccuparmi dei problemi del presente e delle ingiuste critiche del passato, e iniziare a pensare a quale potrebbe essere il mio FUTURO.

Immaginate con me: siamo nel 2032: La Medicina Generale è la medicina del **Territorio**, la popolazione Italiana è sempre più anziana, malata e sola, affetta da multimorbilità e della necessità di un punto di riferimento medico e **umano**. Noi medici di famiglia continuiamo ad essere vicini al paziente, facilmente accessibili e disponibili per tutti i cittadini nello stesso modo, dagli abitanti del piccolo borgo di montagna a quelli della grande città.

Ma chi siamo noi Medici di Medicina Generale nel 2032? Siamo **professionisti organizzati** che lavorano in maniera flessibile, forti di una **autonomia** che ci consente di poter dare risposte efficaci al cittadino indipendentemente dal contesto geografico e dallo status socio-economico.

Siamo medici **clinici**, finalmente alleggeriti da un carico burocratico insostenibile e continuiamo ad essere attenti ai bisogni psicologici e sociali della nostra popolazione. Possiamo anche finalmente dedicare più tempo e risorse alla **medicina di iniziativa** per anticipare i bisogni di salute, impegnati nella prevenzione e promozione degli stili di vita.

Siamo medici organizzati a lavorare in **team** con altri medici di famiglia ed altre figure sanitarie, in grado di integrarci efficacemente con altri specialisti anche attraverso una **rete digitale integrata**, per raggiungere gli obiettivi di salute anche attraverso la condivisione dei dati.

Siamo medici **all'avanguardia**, che investono costantemente sulla propria professione e formazione continua, in grado di utilizzare con efficacia le **tecnologie** ed i dispositivi di diagnosi e cura, nei nostri studi e a **domicilio** dei nostri pazienti.

Siamo medici di **fiducia**, non strutture di cemento ma prima di tutto persone, figure umane. Il nostro ruolo sociale è valorizzato e riconosciuto come pilastro del sistema sanitario grazie al rapporto di fiducia e alla **libera scelta** che è un DIRITTO dell'individuo.

Ministro, sogno una Medicina Generale del 2032 che non sia più solo una risorsa in ambito sanitario. La valorizzazione del nostro ruolo e della nostra rete organizzativa avrà permesso la creazione di nuovi posti di lavoro perchè checche ne dicano gli altri, dei medici che decidono di lavorare in una medicina di gruppo che potenzialmente può dare lavoro a 20 persone, hanno creato 20 nuovi posti di lavoro in questo territorio dove abbiamo scelto di rimanere. Se già oggi nel 2021 sono 50k i posti di lavoro che ruotano attorno alla medicina generale, nel ns futuro potrebbero essere triplicati.

Non siamo degli ingenui, sappiamo che anche queste valutazioni economiche possono fare gola anche a dei soggetti privati, e tutto quello che inevitabilmente ne consegue.

Tutto questo non è solo l'immaginazione naïve di una giovane dottoressa, ma una prospettiva concreta, sia nell'orizzonte più utopistica sia in quella più distopica.

Ministro, oggi sono qui davanti a lei in rappresentanza di tutti i giovani colleghi della FIMMG a chiederle di credere in noi e nel nostro progetto di futuro. Ma senza nuovi medici di famiglia, non c'è futuro in qualsiasi prospettiva di riforma.

Dobbiamo iniziare a costruire questo futuro partendo quindi dall'accesso al percorso formativo con una **programmazione** coerente e mirata alle esigenze assistenziali dei prossimi anni, e soprattutto senza perdere altro tempo dietro alla burocrazia che ha ritardato ormai di un anno la **pubblicazione dei bandi** di concorso (ministro, dove è il bando 2021?); serve una **riforma del percorso formativo**, in un programma i cui obiettivi devono essere finalmente definiti e uniformati in tutto il territorio e aggiornati rispetto alla progressiva **digitalizzazione sanitaria**; serve una vera **formazione – lavoro**, integrata nel percorso formativo e supervisionato da tutor medici Medicina Generale e ci guidino in un percorso di graduale responsabilizzazione ed autonomia, che soddisfi l'esigenza di una formazione pratica e attiva che superi il tirocinio osservazionale a prescindere dall'emergenza sanitaria garantendo l'assistenza di cui i cittadini hanno diritto.

Ministro, la mia generazione sta facendo oggi una grossa scommessa scegliendo di riporre nelle vostre mani il futuro della Medicina Generale. Oggi più che mai, forti di un anno e mezzo di esperienza sul campo, siamo qui a rappresentare un sogno che sappiamo essere realizzabile e che siamo disposti a difendere e raggiungere ad ogni costo.

Perché il futuro della medicina generale si scrive oggi come fu scritto 43 anni fa, e non ci è consentito sbagliare, per non doverci ritrovare tra 10 anni con il rimpianto o il rimorso di aver sprecato l'ultima opportunità per la Sanità **pubblica** Italiana.